

STORIA
DELLA
LETTERATURA ITALIANA

À

100
43

STORIA

DELLA

LETTERATURA ITALIANA

DI

FRANCESCO DE SANCTIS

TERZA EDIZIONE

VOL. I.



NAPOLI

ANTONIO MORANO, EDITORE

1879

1.

À

L'editore assicura che aurà adempite tutte le formalità prescritte dalla legge sulla proprietà letteraria, intendendo valersi della protezione che le leggi stesse accordano.



3/8 1776

STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA

I.

I SICILIANI

Il più antico documento della nostra letteratura è comunemente creduto la Cantilena o Canzone di Ciullo (diminutivo di Vincenzo) di Alcamo, e una Canzone di Folcacchiero da Siena.

Quale delle due canzoni sia anteriore, è cosa puerile disputare, essendo esse non principio, ma parte di tutta un'epoca letteraria, cominciata assai prima, e giunta al suo splendore sotto Federico II da cui prese il nome.

Federico II, Imperatore d'Alemagna e Re di Sicilia, chiamato da Dante *cherico grande*, cioè uomo dottissimo, fu, come leggesi nel Novellino, nobilissimo signore, nella cui corte a Palermo veniva *la gente che avea bon-tade, sonatori, trovatori e belli favellatori*. E perciò i rimatori di quel tempo, ancorchè parecchi sieno d'altra parte d'Italia, furono detti siciliani.

Che cosa è la cantilena di Ciullo?

È una tenzone, o dialogo tra Amante e Madonna, Amante che chiede, e Madonna che nega e nega, e in ultimo concede, tema frequentissimo nelle Canzoni popolari di tutti i tempi e luoghi, e che trovo anche oggi a Firenze nella Canzone tra il Frustino e la Crestaia.

Ciascuna domanda e risposta è in una strofa di otto versi, sei settenari, di cui tre sdruccioli e tre rimati, e chiusi da due endecasillabi rimati. La lingua è ancor rozza e incerta nelle forme grammaticali e nelle desinenze, mescolata di voci siciliane, napoletane, provenzali, francesi, latine. Diamo ad esempio due strofe :

Amante — Molte sono le femine
 Che hanno dura la testa ¹,
 E l'uomo con parabole ²
 Le dimina ³ e ammonesta ⁴:
 Tanto intorno percacciale ⁵
 Sinchè l'ha in sua podesta ⁶.
 Femina d'uomo non si può tenere.
 Guardati, bella, pur di ripentere ⁷.

Madonna — Che eo ⁸ me ne pentesse ⁹
 Davanti ¹⁰ foss'io uccisa ¹¹,
 Ca nulla buona femina
 Per me fosse riprisa ¹².
 Er sera ¹³ ci passasti
 Correnno ¹⁴ alla distisa ¹⁵.

1 Sono ostinate.

2 Parabole o paraole, parole. Nel basso latino si dice *parabola*.

3 Dimina, come dimino per domino o dominio.

4 Persuade, ammonisce. In provenzale e spagnuolo si dice *admonestar*.

5 Percacciare, dar la caccia: in provenzale *percassar*.

6 *Potestas*, podesta, come *majestas*, maesta.

7 Pentere, ripentere, dal latino *poenitere*.

8 Eo da *ego*, come meo da *meus*, abl. *meo*.

9 Pentessi, pentissi: desinenza conforme alla latina *poenituisset*.

10 Piuttosto, o innanzi: in provenzale *davant*.

11 In napoletano, *acciso*, nel basso latino *aucir*, nel provenzale *aucire* e *aucis*, nell'antico francese *occire*.

12 Nel basso latino *prisus* e *riprisus*, in siciliano *prisu* e *riprisu*. *Cà* vuol dire che, o perchè, ed è napoletano.

13 Ieri sera: in provenzale *er ser*, dal latino *heri sero*.

14 Correnno, forma napoletana, *quanno*, *munno*, *dicenno*, *correnno* ecc.

15 Alla *distisa*, alla distesa, a tutta corsa.